

Donato di Nicomedia patrono di Ripacandida

Vescovo e martire,
il Santo è chiamato in
soccorso per alleviare
le pene degli epilettici
e liberare gli
indemoniati. Il credo
è arrivato fino
a Buenos Aires,
ad Altoona, a Blue
Island e persino a Dibà

Donato, santo protettore di Arezzo, nacque probabilmente a **Nicomedia** (oggi **Ismit** in **Turchia**). Vi è un alone d'incertezza sul luogo di nascita determinata, come affermano gli stessi agiografi, dalla mancata rispondenza di alcuni riferimenti alle date storiche. In alcuni documenti, infatti, Arezzo è indicata come città natale di Donato.

Nel piccolo comune di Ripacandida, a pochi chilometri da Potenza, ogni anno, in onore del santo, vengono organizzate veglie di preghiera, canti e una partecipata processione. Nel mese di agosto, il paese si raccoglie nella chiesa per ricordare la memoria del Santo.

Viene organizzata una processione che raccoglie fedeli provenienti da tutta la regione. Sono tanti i devoti che animati da una schietta religiosità raggiungono a piedi il paese come si usava in passato. Ore e ore di cammino affrontate pregando e intonando i canti sacri della tradizione. Molti di loro, per vivere ancor più intensamente la propria fede, dormono sulle scale del santuario, altri in segno di devozione e per grazia ricevuta, fanno indossare ai propri figli le vesti vescovili del Santo protettore degli epilettici.

"Per un aretino - così introduce Don **Alvaro Bardelli** in una pubblicazione

della Curia vescovile di Arezzo - dire San Donato non significa soltanto ricordare il Patrono della città, ma riconosce la propria identità storica". Anche sulla sua condizione di martire, le notizie si fanno incerte perché in alcuni documenti antichi quando si parla di lui si usano le parole di *episcopi et confessoris*. Cenni sulla sua vita sono presenti nel *Martirologio Geronimiano* (risalente al V secolo), in una *Passio Donati* del VI secolo, in varie altre *Passiones*, in agiografie di origine medievale (di attendibilità discussa) e nella *Cronaca dei custodi*, documento risalente al XI secolo.

Donato compie i suoi primi studi a **Roma**, ed è qui che diventa chierico per mezzo del sacerdote **Pimenio** e che conosce **Giulio Costanzo Giuliano**, fratello dell'imperatore **Costantino**. Una conoscenza che più tardi si rivelerà, per il giovane Donato, portatrice di grandi dolori.

Pier Damiani scrive a proposito di quell'amicizia: "Ecco che nel campo del Signore crescono insieme due virgulti, Donato e Giuliano, ma uno di essi diverrà cedro del paradiso, l'altro carbone per le fiamme eterne". Infatti, Giulio dopo essere diventato imperatore nel 354 d.C., rinnega la sua fede e ritiene tutti i cristiani la causa della decadenza dell'impero romano. Chiede la restitui-



zione di tutti i beni che il fratello Costantino aveva donato alla popolazione cristiana e avvia la persecuzione contro i cristiani. Donato è costretto a fuggire da Roma e trova rifugio dal monaco **Ilariano**, nella città di Arezzo, dove viene avviato alla vita della preghiera e della penitenza.

Grazie al suo carisma molti abbracciano la sua fede, un credo che diviene ancor più forte perché alimentato da diversi prodigi operati da Donato. Fa riacquistare la vista ad una cieca di nome

Siriana e libera dal demone il figlio del Prefetto della città. In seguito a questa guarigione il Santo viene considerato protettore degli epilettici. Viene nominato sacerdote dal Vescovo Satiro e, poi, Vescovo di Arezzo.

Si racconta che "durante una celebrazione eucaristica, nel momento della Comunione, entra impetuosamente un gruppo di pagani che getta a terra il calice con il vino sacro, mandandolo in mille pezzi. Donato, per nulla scosso, dopo essersi raccolto in preghiera, si inginoc-

chia, raccoglie tutti i pezzi del calice, e lo ricostruisce.

Con la meraviglia di tutti i presenti, il calice, pur privo di un notevole pezzo sul fondo della coppa, continua a svolgere la sua funzione di raccogliitore del sangue di Cristo".

Un avvenimento che determina la conversione alla Chiesa di ben 79 pagani. Il governatore della città di Arezzo, ordina l'arresto di Donato e del suo monaco-maestro, Ilariano. Il giorno seguente, **Quadraxiano** cerca di ○

○ far rinnegare la fede in Cristo a Donato, ma egli non accetta e viene più volte percosso con delle pietre al volto.

In questo momento di grande sofferenza, Donato si rivolge al Signore con queste parole: "Voi sapete, o mio Signore Gesù Cristo, che nessuna altra cosa ho io più desiderata sulla Terra che patire e morire per voi".

Un mese dopo questo evento, Quadraziano fa giustiziare i due religiosi; il monaco Ilariano nella città di Ostia il 16 luglio, mentre il Vescovo di Arezzo, viene giustiziato con la decapitazione, il 7 agosto del 362 d.C. a soli trent'anni.

Il corpo di Donato viene messo a riposare in un feretro fuori dalle mura della città. Solo al termine della costruzione della Cattedrale di Arezzo, iniziata nel 1278 e terminata nel 1510, la bara viene posta nell'arcata trecentesca realizzata da **Giovanni Fetti**, aretino, e **Betto di Francesco**, fiorentino.

Prima di essere deposto nella Cattedrale, il feretro viene custodito nella cappella fatta costruire in suo onore dal Vescovo successore di Donato, **Gelasio**. La seconda traslazione in Cattedrale, avviene con una solenne cerimonia. In un documento dell'epoca si

legge: "Nell'ora più avanzata della notte entrarono nella Cattedrale i Prelati e, scesi nel sepolcro del santo e levato la sovrapposta lapide, lo trovarono vestito degli abiti pontificali, secondo il rito cattolico, e giacente su di una pietra ove erano incise queste parole: questo è Donato Vescovo e Martire di Cristo. Teneva la sacra testa fra le mani sul petto e al suo fianco la patena di vetro di cui era solito servirsene nel Sacrificio della Messa e che fu da lui miracolosamente restituita alla forma primitiva e conservata a perpetua memoria di lui". ●



Il culto di San Donato nel mondo

Il culto di San Donato è giunto in continenti lontani. Centinaia di emigrati lucani hanno portato in giro per il mondo il credo per il protettore degli epilettici. Una devozione profonda custodita nel cuore di tanti ripacandidesi partiti dalla **Basilicata** alla ricerca di una seconda patria che potesse offrire loro una possibilità lavorativa. Una fede che li ha accompagnati e protetti, trasmessa, poi, a figli e nipoti.

Proprio per conoscere a fondo i punti nei quali si è consolidata la presenza della fede in San Donato, è stata realizzata una apposita mappa - a cura della **Pro Loco di Ripacandida** - alquanto documentata e ricca di riferimenti. A **Buenos Aires** è stata realizzata alcuni anni addietro, dai nostri emigrati, una chiesa nella quale fa bella mostra di sé una pregevole statua del Santo, artisticamente simile alla effigie sacra custodita nella chiesa di Ripacandida.

Nella capitale argentina, il Santo si festeggia nella seconda domenica di novembre. Negli **Stati Uniti**, ad **Altoona** (in **Pennsylvania**), una chiesa custodisce la statua del Santo, scolpita da un artista originario di Ripacandida, **Michele Cerullo**. Sempre negli Usa, a **Blue Island** (nei pressi di **Chicago, Illinois**) i ripacandidesi hanno voluto una parrocchia dedicata a San Donato, proprio per rivivere le tradizioni del paese natio.

Da novantacinque anni, la festa comincia il primo lunedì del mese di agosto, con una coloritissima processione in città, per concludersi la domenica successiva. Sono momenti di grande coinvolgimento collettivo ai quali prendono parte anche numerosi cittadini americani.

San Donato si festeggia anche a **Dibà** in **Ciad** dove è stata realizzata una chiesa con un maestoso campanile. Al progetto di costruzione hanno collaborato, sia il parroco di Ripacandida, **don Ferdinando Castriotti**, che da circa un decennio non fa mancare la sua presenza in quel luogo e sia **Perretta Sabatino**, esperto muratore di Ripacandida. Qui le celebrazioni si tengono ogni anno il 12 febbraio.

(Armando Lostaglio)



La piccola Assisi di Basilicata

La chiesa di San Donato è considerata da molti la 'piccola Assisi' di Basilicata. È la più antica del paese, sorta probabilmente nel IV secolo, ed ebbe per fedeli gli ultimi abitanti di "Candida Latinorum", l'antico toponimo. L'attuale struttura architettonica si sviluppa secondo la tipologia delle chiese francescane, con una navata unica a forma ogivale, attribuibile all'età angioina. L'insediamento francescano si stabilì dal 1325.

Il ricco ed interessante arredo pittorico testimonia che alla fine del '400, l'edificio apparteneva ad una comunità francescana, con le rappresentazioni di **San Francesco**, **San Bernardino**, **San Ludovico da Tolosa**.

Il ciclo pittorico della chiesa di San Donato si manifesta sulle volte, sulle pareti e sui pilastri delle tre campate. Le pitture eseguite quasi certamente da un pittore lucano, **Nicola da Nova Siri**, trovano riscontri ed analogie in altrettanti identici capolavori realizzati in chiese di **Venezia** e di **Firenze**.

I caratteri di questa pittura, di gusto popolareggiante, si innestano in quel movimento artistico che si sviluppò nel XIV secolo soprattutto in **Toscana**, per opera della Scuola senese e giottesca.

Proprio il richiamo a quest'ultima scuola pittorica, ha ispirato il gemellaggio (a cura della **Pro Loco di Ripacandida**) con **Assisi**, la cui Basilica francescana vanta ben seimila metri quadrati di affreschi realizzati dalle mani sublimi di **Giotto**.

Il 9 giugno 1152, nella Bolla papale di **Eugenio III**, veniva enumerata anche la chiesa di San Donato in Ripacandida. (Michele Giososa)

Il male o i guai di San Donato

Nella religiosità popolare, le figure dei santi, invocate per la loro benevolenza e per il potere taumaturgico che deriva dalla loro condizione sovranaturale, si muovono e agiscono spesso in base a una logica ambivalente, poiché se da un lato si lasciano convincere a elargire grazie e guarigioni, dall'altro possono mostrarsi estremamente puntigliosi e rifiutarsi di cedere anche alle richieste dettate da sincera disperazione e da stati di assoluto bisogno.

Inoltre, in relazione ai più significativi elementi agiografici, generalmente, i santi sono considerati guaritori, per così dire, specializzati, nel senso che vengono invocati a seconda del male che affligge qualcuno, ma, nello stesso tempo, sono anche coloro che quel male procurano, per punire i devoti distratti, o per catturare la devozione di altri, dando segnali inequivocabili della loro presenza e del loro intervento: uno di questi è proprio san Donato, il vescovo venerato a Ripacandida, e in numerose altre località, come protettore di indemoniati e epilettici, ma soprattutto responsabile di affezioni di natura psicofisica note tra i fedeli come il male o i guai di San Donato.

Su questo argomento si sono esercitate l'attenzione e la riflessione degli studiosi, è stata anche prodotta della documentazione filmata, sebbene, indipendentemente dal valore delle singole ricerche, in certi casi assolutamente preziose, complessivamente il materiale disponibile sia tutt'altro che ricco.

Una cosa è certa: che i tentativi di classificazione di questo genere di sofferenze nei termini e nelle caselle della medicina ufficiale non ha prodotto risultati interessanti, anzi, ha impedito, di fatto, i tentativi di comprensione: interpretare stati di agitazione e di malessere, manifestantisi con grida, movimenti convulsi, alterazione e perdita della coscienza, alla stregua di "normali" malattie, senza tener conto delle spiegazioni e dei contesti culturali di coloro che ne erano più o meno direttamente interessati, significa spostare semplicemente il piano del discorso, negare e annullare il senso delle pratiche devote (processione, pellegrinaggio, sosta al santuario, atti votivi).

Il male di San Donato, ormai scomparso in molti luoghi in cui fino a non molto tempo fa era attestato, costituisce una delle più interessanti manifestazioni di quei tipi di malessere fortemente condizionati dalle credenze religiose e dai riti che intorno ad esse si articolano. Il "male", facilmente bollato dalla chiesa, nel corso della lenta riforma postridentina, e dal pensiero positivista e illuminato come volgare superstizione, fu ricollocato in una posizione meno oscura e più padroneggiabile, quella della malattia. San Donato attrae i suoi devoti, a Ripacandida e altrove, non più solo con il suo affascinante e pericoloso potere, ma con strumenti meno "sacri", seppure mediaticamente altrettanto efficaci.

Eugenio Imbriani
Università di Lecce





The cult of Saint Donato has reached America. The emigrants from Ripacandida who crossed the ocean to find a better life in those far countries have also brought with them the faith for the patron Saint of the village of Basilicata.

The relics of Saint Donato, whose cult as a miracle maker was already spread since the IV century, are kept in the Cathedral of the Tuscan town. Saint Pier Damiani used to write: "In our Lord's field two shoots, Donato and Giuliano, are growing together, but one of them will become a cedar in Heaven, the other one will be coal in the burning flames".

He was referring to the Passion of Saint Donato, fellow student of Giuliano the Apostate who made him condemned to death. His martyrdom happened on 7th August 362 A.D., but not all historians agree on the year. His cult has reached us. On 9th June 1152, Bull written by Pope Eugene the First mentioned also the church of Saint Donato in Ripacandida.

Just to know deeply the places where the presence of the devotion to Saint Donato has consolidated, we have made an appropriate map, edited by Municipal Tourist Board of Ripacandida.

We know that, in Buenos Aires, our emigrants built, some years ago, a church where a valuable statue of Saint Donato is exhibited; the statue is artistically similar to the holy image kept in the Sanctuary

of the Lucanian town. In the Argentinean capital, the Saint is celebrated on the second Sunday of November.

In the United States, in Altoona (Pennsylvania), a church keeps the statue of the Saint, carved by an artist coming from Ripacandida, Michele Cerullo. Always in the USA, in Blue Island (near Chicago, Illinois), the emigrants from Ripacandida wanted a parish dedicated to their Saint, just to live again the traditions of their place of origin. Since 95 years, the feast of Saint Donato starts on the first Monday of August, with a very colourful procession in the town, and ends on the following Sunday.

These are moments of great collective involvement, also attended by numerous American citizens. And this thanks to the exemplary activity carried out by the American Liberty Society, created by the Lucanians living in Blue Island in April 1942.

Among the several activities for the Italo-Americans, the Lucanian Association gives new life to the traditions of the feast of Saint Donato, with the procession of the Saint carried on their back, apart from promoting interesting study conferences and popular theatre events. The passionate animator of the American Liberty's recent initiatives is Michele Rubino, who lives in Tinley Park. Mr Rubino wanted to perpetuate the rites of Ripacandida that include

a public auction which allows a few people to carry the Saint on their back during the procession. The faithful, as a sign of gratitude for favours received, can hang banknotes on the Saint's statue; this custom, on the contrary, is no more present in Ripacandida.

Saint Donato is also celebrated in Dibà, Chad, where a church with a majestic bell tower was built in honour of the Saint. The parish priest of Ripacandida, Father Ferdinando Castriotti, who, since about ten years, has always been present in that place, and Perretta Sabatino, skilled bricklayer from Ripacandida have both collaborated in its construction. In the above mentioned place, they celebrate the Saint every year, on 12th February.

The relationship with the people of Ripacandida living across the ocean are kept by the numerous members of the Municipal Tourist Board of the Vulture, chaired by Gerardo Ciriuzzi, who, for the Patron Saint's celebrations in August, led to Blue Island a large delegation of citizens from Ripacandida. "It was a really touching moment" the promoters of the initiative, Ciriuzzi, Lina Spinelli and Father Ferdinando Castriotti, said with one voice. The twinning between Ripacandida and Blue Island is considered very important for cultural, tourist and trade exchanges, said the Mayor of Ripacandida, Giuseppe Mastrantuono.